



UNEDI

UFFICIO NAZIONALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

LA QUESTIONE APERTA DELLE SEPOLTURE MUSULMANE IN ITALIA: SUGGERIMENTI PASTORALI IN TEMPO DI COVID 19

L'insediamento di fedeli musulmani in Italia solleva la questione della garanzia, anche nei loro confronti, del diritto di libertà religiosa che la Costituzione riconosce a "tutti", in condizione di "uguale libertà", come diritto umano fondamentale indipendente dallo status di cittadino (artt. 2, 8, 1 e 19).

L'assenza, in Italia, di una legge generale sulla libertà religiosa impedisce ai fedeli delle confessioni religiose prive di intesa (come i musulmani) di disporre di un quadro giuridico certo e fruibile sull'intero territorio nazionale. Le numerose competenze regionali in materia sono, talvolta, esercitate con scarsa attenzione rispetto al carattere fondamentale del diritto di libertà di religione e di coscienza. Se, dunque, per i fedeli musulmani, l'esercizio del diritto di libertà religiosa appariva non del tutto pieno in tempi ordinari (si pensi soltanto alla difficoltà di disporre di luoghi di culto dignitosi), le difficoltà sono ancora maggiori in tempi di crisi, dove la necessità e l'urgenza costringono le autorità civili a scelte drastiche.

Infatti, l'attuale emergenza legata alla diffusione del virus COVID-19 ha necessitato un bilanciamento tra diritti costituzionali doverosamente sensibile alle esigenze del primario diritto alla salute. Tale situazione ha portato, tra l'altro, a limitazioni delle manifestazioni culturali legate, anche solo potenzialmente, alla dimensione comunitaria, limitazioni che si sono spinte fino a scarnificare momenti cruciali dell'esistenza, come l'estremo commiato dei defunti.

Nella comprensione e condivisione delle necessità sottese a tali drammatiche ed eccezionali decisioni, per evitare che ragionevoli restrizioni portino all'intera compromissione delle esigenze del diritto costituzionale di libertà religiosa e consapevoli del contributo che, come Chiesa cattolica in Italia, possiamo dare, l'UNEDI vuole, qui, sia farsi voce solidale dell'angosciata preoccupazione di tanti fedeli musulmani di fronte all'impossibilità di accompagnare i propri cari nel momento della loro dipartita terrena sia aiutare, attraverso alcuni suggerimenti pastorali specifici, gli uffici diocesani di Dialogo Ecumenico ed Interreligioso a meglio svolgere il loro fondamentale servizio a cappellani ospedalieri e cimiteriali, comunità parrocchiali, gruppi ecclesiali e a quanti prestano servizio alla Chiesa nel campo caritativo. Le situazioni spesso drammatiche e di solitudine che questo virus produce possono essere vissute come *kairos* fondando, così, non solo tutele di beni primari ma, anche, radicali manifestazioni di solidarietà che assumono il valore e il significato di una profezia civile e religiosa.

I suggerimenti pastorali qui presentati sono organizzati tenendo conto di due fasi: una prima emergenziale e una seconda post-emergenziale.

Si incoraggiano i singoli uffici di Ecumenismo e Dialogo Interreligioso delle diverse diocesi a sviluppare, anche sulla base di questi suggerimenti, interventi e azioni integrate e specifiche a seconda del proprio contesto pastorale locale.

Si ricorda, peraltro, che quest'anno il mese di *Ramaḍān* è previsto dal 23 aprile al 23 maggio. Rispettando quelle che saranno le indicazioni del Governo, non si manchi di far pervenire vicinanza ancora maggiore in questo tempo così importante per i fedeli musulmani.



UNEDI

UFFICIO NAZIONALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

LA QUESTIONE APERTA DELLE SEPOLTURE MUSULMANE IN ITALIA:
SUGGERIMENTI PASTORALI IN TEMPO DI COVID 19

FASE EMERGENZIALE

1. È fondamentale essere, ognuno nei propri ruoli, facilitatori tra le autorità civili locali e le comunità musulmane presenti sul territorio: questo alimenterà sempre più l'orizzonte di fratellanza del camminare insieme. (Può, infatti, succedere che, soprattutto in questo momento di possibile stress e confusione, non si sia a conoscenza o non si presti alcuna attenzione a come la pandemia abbia reso ancora più difficile, se non impossibile, il rispetto delle prassi religiose islamiche).

2. Invitiamo gli uffici diocesani di Dialogo Ecumenico ed Interreligioso a prendere il prima possibile, qualora non lo avessero ancora fatto, contatti con i cappellani ospedalieri e cimiteriali che svolgono servizio nel loro territorio affinché questi possano trovare un punto di riferimento allorché siano presenti degenti di fede musulmana. Una volta stabilito un contatto, gli uffici diocesani rendano ben noto un riferimento telefonico, il più possibile diretto, di almeno un referente al fine di facilitare, in questo complesso momento in cui molti uffici sono chiusi, una più efficace comunicazione.

3. Si ricorda che nell'Islam la cremazione dei corpi non è ammessa. In caso di decesso si cerchi di favorire le eventuali comunicazioni tra autorità sanitarie e comunità religiosa di appartenenza, specie per consentire la possibilità che un ministro del culto islamico possa pregare sulla salma del defunto. (Gli uffici diocesani potrebbero contattare i centri islamici per poter disporre di un elenco di ministri di culto islamico disponibili e così poterli prontamente segnalare ai cappellani).

4. Si ricorda che la salma, avvolta nel sudario rituale e chiusa nella cassa, sarà sepolta nei cimiteri italiani (a differenza della consuetudine, fino ad oggi molto diffusa, del rimpatrio e della conseguente sepoltura nel Paese di origine del defunto). L'art. 100 del dpr 10 settembre 1990, n. 285 (*Approvazione del regolamento di polizia mortuaria*) prevede che «(l) piani regolatori cimiteriali di cui all'art. 54 possono prevedere reparti speciali e separati per la sepoltura di cadaveri di persone professanti un culto diverso da quello cattolico» nonché la possibilità per le «comunità straniere, che fanno domanda di avere un reparto proprio per la sepoltura delle salme dei loro connazionali» attraverso una «concessione», «data dal sindaco» di «un'area adeguata nel cimitero». (Come si evince dalla norma, si tratta di una possibilità la cui concreta attuazione dipende dalla disponibilità e buona volontà delle amministrazioni locali). A tal fine è bene precisare che:

- Alcune delle esigenze a cui rispondono tali aree cimiteriali musulmane, a partire dal divieto di esumazione della salma, sono condivise da altre confessioni religiose, in particolare dall'Unione delle Comunità Ebraiche in Italia e dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni), le cui rispettive intese con lo Stato garantiscono esplicitamente il rispetto di tali prescrizioni (cfr. art. 16 l. n. 101 del 1989 e art. 25 l. n. 127 del 2012).

- Le aree cimiteriali in questione non si sottrarrebbero alla normazione e regolamentazione ordinaria del Comune mantenendosi, peraltro, il libero accesso alle stesse. L'area cimiteriale musulmana permetterebbe l'orientazione della salma verso la Mecca, con un'area di quiete perpetua esclusa dall'esumazione.



UNEDI

UFFICIO NAZIONALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

LA QUESTIONE APERTA DELLE SEPOLTURE MUSULMANE IN ITALIA:
SUGGERIMENTI PASTORALI IN TEMPO DI COVID 19

Si ricorda che tutto questo è di fatto già possibile a legislazione vigente attraverso il sistema della riconduzione della sepoltura.

- Alcuni sindaci, tramite ordinanza, hanno concesso la sepoltura di musulmani non residenti nei cimiteri dei propri comuni dotati di reparti rispettosi della tradizione religiosa di questi defunti. Questa lodevole iniziativa cerca di rispondere, in condizioni di emergenza, alla grande carenza di aree cimiteriali musulmane il cui numero assai ridotto – meno di un centinaio sull'intero territorio nazionale – non può rispondere alle esigenze di una presenza religiosa ormai radicata, specie se si tiene conto che la sepoltura costituisce un atto simbolico in cui l'appartenenza religiosa riappare anche indipendentemente dal precedente esercizio di pratiche culturali. A questo proposito si consiglia di verificare in quali comuni della propria diocesi è stata autorizzata questa possibilità così da poter trasmettere tempestivamente l'indicazione ogni volta che ve ne fosse bisogno.

- Vista la straordinarietà degli eventi e la forte probabilità che i cimiteri dotati di questi reparti siano già al completo, si consiglia di assistere, con sentimenti di solidale comprensione, sia le comunità islamiche sia le famiglie interessate nella dolorosa privazione imposta dal principio dello stato di necessità, la cui dura esperienza affratella, in questo difficile tempo, tutte le comunità religiose. Questo, in particolare, al fine di aiutare a comprendere che, di fronte all'oggettiva impossibilità di sepoltura in aree cimiteriali musulmane, si dovrà, comunque, procedere in obbedienza delle autorità civili responsabili della salute di tutti. (In questo contesto, sebbene la sepoltura islamica non preveda la riesumazione, si potrebbe sostenere, se del caso, la richiesta di una momentanea sistemazione delle bare in attesa della fase post-emergenziale in cui poter offrire sepulture attente alla fede religiosa dei defunti).

5. Coscienti di come la tragedia della morte da COVID-19 porti in seno il terribile dramma del non poter accompagnare, nell'ultimo tratto di vita, i propri cari e di non poter celebrare l'ultimo commiato con dovuto rito, si sottolinea l'importanza che gli operatori pastorali manifestino tutta la loro vicinanza alle famiglie. Per questo non si faccia mancare, laddove possibile, una comunicazione almeno telefonica come espressione di sentita prossimità.

6. L'ufficio diocesano potrebbe, attraverso i vari mezzi di comunicazione sociale, aprire un canale per ascoltare, raccogliere, coordinare, creare un senso di comunità e facilitare la circolazione di bisogni e possibilità.

7. Per dare notizia di quanto viene detto e fatto sia in Italia sia in tanti luoghi nel mondo in questo tempo di pandemia con spirito ecumenico e interreligioso si è pensato di rendere settimanale la newsletter «Ecumenismo Quotidiano», redatta in collaborazione tra il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia e l'UNEDI. Il condividere queste notizie rafforza il cammino ecumenico e la fratellanza universale, illuminando la speranza di un futuro in cui poter ritrovare la gioia dell'incontro.

Per ricevere il bollettino non esitare a scrivere a: ecu@chiesacattolica.it

LA QUESTIONE APERTA DELLE SEPOLTURE MUSULMANE IN ITALIA:
SUGGERIMENTI PASTORALI IN TEMPO DI COVID 19

FASE POST-EMERGENZIALE

- 1.** Si suggerisce l'organizzazione di un momento ufficiale interreligioso di invocazione comune per ricordare le vittime e ringraziare il Signore. Questo potrebbe svolgersi a diversi livelli: diocesano, parrocchiale, ospedaliero, cimiteriale, carcerario, ecc.
- 2.** Si consiglia di proporre al vescovo di redigere una lettera di condoglianze e vicinanza, nell'orizzonte del documento sulla "Fratellanza Umana", alle comunità musulmane presenti sul territorio diocesano.
- 3.** Potrebbe essere importante riuscire a tracciare una mappatura di quante famiglie siano state interessate da morte per COVID-19 al fine di poter recapitare, come ufficio diocesano, un biglietto di condoglianza e di vicinanza.
- 4.** Sarebbe segno di solidale prossimità anche la vicinanza alle comunità musulmane nella loro prima interlocuzione con le amministrazioni civili al fine di un effettivo riconoscimento del diritto costituzionale di libertà religiosa in connessione sia con l'esigenza di adeguati spazi cimiteriali sia di dignitosi luoghi di culto.
- 5.** Si chiede di redigere un *report*, da inviare alla segreteria UNEDI, rispetto alle criticità vissute e rilevate nel periodo emergenziale. Queste possono riferirsi anche a problemi insorti come conseguenza del COVID-19 (ad esempio: coppie di matrimoni misti con un coniuge avente cittadinanza italiana e risiedenti all'estero, si sono viste negare la possibilità di rimpatrio per la parte non italiana; l'estremo disagio del non poter vivere il tempo del *Ramaḍān* nel rispetto dei consueti riti comunitari e, soprattutto, nella celebrazione della festa di rottura del digiuno [*īd al-fitr*]). Il *report* permetterà all'Ufficio Nazionale di meglio lavorare su quella che viene comunemente indicata come terza fase: la fase di ricostruzione. L'UNEDI vorrebbe avvalersi anche di questi contributi per meglio interrogarsi sulle conseguenze dell'attuale assenza di una legge generale sulla libertà religiosa in Italia.